



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (P.T.P.C.)

(Legge 6 novembre 2012 n. 190)

TRIENNIO 2016-2018

Il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) di ASM CODOGNO Srl

Paride Bottajoli

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.01
		Data ultima rev: 11/01/16
		Pag. 2 di 31

PREMESSA

Ai sensi dell'Allegato 1) "*Principali adattamenti degli obblighi di trasparenza contenuti nel d.lgs. n. 33/2013 per le società e gli enti di diritto privato controllati o partecipati da pubbliche amministrazioni*", della Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 «Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici», ASM CODOGNO Srl assume gli obblighi di ottemperanza relativi alla L. 190/2012 e al D.lgs 33/2013 anche e per conto della propria controllata ASMU Srl come da paragrafo 2.1.1. "Le misure organizzative per la prevenzione della corruzione" della succitata Determinazione n. 8, in cui si chiarisce che: "..... In caso di società indirettamente controllate" (dalle P.A.), la capogruppo assicura che le stesse adottino le misure di prevenzione della corruzione ex legge n. 190/2012 in coerenza con quelle della capogruppo".

Per tale presupposto il PTPC (Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione) ed il PTTI (Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità) sono ora aggiornati e redatti in capo alla capogruppo ASM CODOGNO Srl in forma di due documenti disgiunti.

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.01
		Data ultima rev: 11/01/16
		Pag. 3 di 31

La legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” ha introdotto nell’ordinamento del territorio un sistema organico di prevenzione e contrasto della corruzione secondo una strategia articolata su due livelli: nazionale e decentrato.

A livello nazionale, un ruolo fondamentale è svolto dal Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.). Tale piano è stato predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica (D.F.P.), sulla base delle linee guida definite dal Comitato interministeriale e approvato con deliberazione n. 72/2013 dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, l’Integrità e la Trasparenza (C.I.V.I.T., ora A.N.A.C.), individuata dalla legge quale Autorità Nazionale Anticorruzione.

A livello decentrato ogni pubblica amministrazione definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) che, sulla base delle indicazioni contenute nel P.N.A. rappresenta il documento programmatico fondamentale per la strategia di prevenzione all’interno dell’Ente ed in quanto tale deve coordinarsi con gli altri strumenti di programmazione dell’Ente, in primo luogo con il *Programma Triennale per la Trasparenza e Integrità* (P.T.T.I.) che costituisce apposita sezione del presente Piano.

Inoltre, secondo quanto riferito nella Nota del 10/02/2014 dell’Autorità Nazionale Anticorruzione, essendo l’ente ASM CODOGNO Srl già adottante un modello di organizzazione e controllo (MOG) nell’ambito del D.lgs 231/01, il presente PTPC costituisce estensione del succitato MOG per la parte afferente ai reati contro la pubblica amministrazione. Il presente PTPC sarà referenziato dunque nell’impianto procedurale e nel MOG relativo alle ottemperanze al D.lgs 231/01 di ASM CODOGNO Srl .

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.01
		Data ultima rev: 11/01/16
		Pag. 4 di 31

NORMATIVA IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE

- ⇒ **Legge 6 novembre 2012 n. 190** – *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione;*
- ⇒ **Decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235** “*Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per i delitti non colposi, a norma dell’articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190*”;
- ⇒ **Linee di indirizzo del Comitato Interministeriale (D.P.C.M. 16 gennaio 2013)** approvate il 12/03/2013;
- ⇒ **Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33** “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione dei commi 35 e 36 dell’articolo 1 della l. n. 190 del 2012*”;
- ⇒ **Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39** “*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*”;
- ⇒ **Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62** “*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*”;
- ⇒ **Intesa tra Governo, Regioni, ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013** per l’attuazione dell’art. 1, comma 60 e 61, della legge 6 novembre 2012, n. 190;
- ⇒ **Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)** approvato con delibera CIVIT n. 72/2013 e relativi ALLEGATI;
- ⇒ **Determinazione n. 8 del 17 Giugno 2015** «Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici»

N.B. nel testo del presente P.T.P.C. quando si parla di ALLEGATI si fa riferimento a quelli del PNA.

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.01
		Data ultima rev: 11/01/16
		Pag. 5 di 31

SOGGETTI E RUOLI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE:

L'ente di indirizzo politico:

- ⇒ designa il responsabile (art. 1, comma 7, della l. n. 190);
- ⇒ adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti e li comunica al Dipartimento della funzione pubblica e, se del caso, alla regione interessata (art. 1, commi 8 e 60, della l. n. 190);
- ⇒ adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione (ad es.: criteri generali per il conferimento e l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti ex art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001);

da ALLEGATO 1 Soggetti, azioni e misure finalizzati alla prevenzione della corruzione

ASM CODOGNO Srl è azienda a partecipazione pubblica; il Comune di Codogno con l'attuale 51% di partecipazione di ASM CODOGNO Srl è controllante dell'azienda.

ASM CODOGNO Srl opera servizi di pubblica utilità per conto del Comune le cui finalità si evincono dall'oggetto della ragione sociale di pubblica consultazione a mezzo di visura camerale (rif. ASM CODOGNO Srl – viale Trieste 66, 26845 Codogno (LO) – C.F. e P.Iva 10565220158 – Registro Imprese di Lodi n. 10565220185).

ASM CODOGNO Srl dunque ha organismi di gestione e controllo di indirizzo politico (in quota parte riferiti alle composizioni collegiali dei vari organismi).

ASM CODOGNO Srl nell'ambito delle proprie ottemperanze in materia di anticorruzione attua le seguenti sistematiche attività:

- designa il responsabile della prevenzione della corruzione;
- entro il 31 gennaio di ogni anno, procede all'adozione iniziale ed ai successivi aggiornamenti del P.T.P.C. .

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.01
		Data ultima rev: 11/01/16
		Pag. 6 di 31

Il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- ⇒ svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (art. 1 l. n. 190 del 2013; art. 15 d.lgs. n. 39 del 2013);
 - ⇒ elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, del 2012);
 - ⇒ coincide, di norma, con il responsabile della trasparenza e ne svolge conseguentemente le funzioni (art. 43 d.lgs. n. 33 del 2013);
- da ALLEGATO I Soggetti, azioni e misure finalizzati alla prevenzione della corruzione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) di ASM CODOGNO SPA ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012 è stato individuato tra tutte le figure interne aziendali; per motivate soluzioni gestionali differenziate e giustificate dalle specificità organizzative aziendali, ASM CODOGNO SPA ha individuato nella persona del Responsabile del Trattamento dei Dati Personali di ASM CODOGNO SPA, dr Paride Bottajoli, la figura in organigramma aziendale, che per capacità, competenze informatiche, professionali ed organizzative, è ritenuto adeguato allo svolgimento dell'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Contestualmente la medesima persona è stata nominata, ai sensi dell'art. 43, comma 1 del Decreto Legislativo del 14 marzo 2013, n. 33, anche **Responsabile della Trasparenza delle informazioni (RTI)**.

Il Responsabile esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano, in particolare:

- **elabora la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti** da sottoporre per l'adozione all'organo di indirizzo politico;
- **verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità** e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- **verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività più esposte a rischi corruttivi**, secondo i criteri definiti nel presente Piano;

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.01
		Data ultima rev: 11/01/16
		Pag. 7 di 31

- **definisce**, in collaborazione con il Responsabile del Settore Personale, il **programma di formazione dei dipendenti** con particolare riferimento ai soggetti operanti nei servizi particolarmente esposti a rischio corruzione, secondo i criteri definiti nel presente Piano;
- **vigila**, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 39 del 2013, **sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi**;
- **elabora entro il 15 dicembre la relazione annuale** sull'attività anticorruzione svolta;
- **collabora** con il Responsabile per la Trasparenza alla stesura e all'aggiornamento del **programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.)**;
- **sovrintende alla diffusione della conoscenza dei codici di comportamento** nell'amministrazione, al monitoraggio annuale sulla loro attuazione.

I referenti per la prevenzione:

- ⇒ possono essere individuati nel P.T.P.C. (secondo quanto previsto nella circolare Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013), svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione, e di costante monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti assegnati agli uffici di riferimento, anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale;
- ⇒ osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
da ALLEGATO I Soggetti, azioni e misure finalizzati alla prevenzione della corruzione

I referenti per la prevenzione sono i Responsabili dipartimentali o personale referente apicale.

I Responsabili dipartimentali o referenti di ASM CODOGNO SRL nell'ambito dei Servizi di rispettiva competenza hanno l'obbligo di:

- partecipare al processo di gestione del rischio (analisi, valutazione, abbattimento, monitoraggio)
- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.01
		Data ultima rev: 11/01/16
		Pag. 8 di 31

- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- svolgono attività informativa nei confronti del RPC ai sensi dell'articolo 1, comma 9, lett.c, della legge 190 del 2012;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- vigilano sull'applicazione dei codici di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari.

I Responsabili dipartimentali sono **i Dirigenti/Responsabili o referenti per l'area di rispettiva competenza:**

- ⇒ svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, dei referenti e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
 - ⇒ partecipano al processo di gestione del rischio;
 - ⇒ propongono le misure di prevenzione (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001);
 - ⇒ assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
 - ⇒ adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale (artt. 16 e 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);
 - ⇒ osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- da ALLEGATO 1 Soggetti, azioni e misure finalizzati alla prevenzione della corruzione

I Responsabili dipartimentali (o dirigenti o referenti) sono:

1. Sig. Piercarlo Guercilena uff. AMMINISTRAZIONE/CONTABILITA' (in outsourcing)
2. Sig. Pietro Asti uff. ACQUISTI e CONTRATTI/APPALTI
3. Ing. Martina Molinari uff. PROCURATORE per DIREZIONE GENERALE (in outsourcing)

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.01
		Data ultima rev: 11/01/16
		Pag. 9 di 31

L' O.I.V. e gli altri organismi di controllo interno:

- ⇒ partecipano al processo di gestione del rischio (Allegato 1, par. B.1.2.); considerano i rischi le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti;
 - ⇒ svolgono compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013);
 - ⇒ esprimono parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato da ciascuna amministrazione (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001);
- da ALLEGATO I Soggetti, azioni e misure finalizzati alla prevenzione della corruzione

ASM CODOGNO SRL essendo azienda partecipata da pubblica amministrazione, ai sensi della Delibera ANAC n. 77/2013, non è nell'obbligo di nominare l'Organismo Interno di Vigilanza (O.I.V.)

ASM CODOGNO SRL adotta altri organismi di controllo costituenti un Nucleo di Valutazione anticorruzione aziendale.

Il Nucleo di Valutazione e gli altri organismi di controllo interno:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti, tengono conto dei rischi e delle azioni inerenti alla prevenzione della corruzione;
- svolgono compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (articoli 43 e 44 d.lgs. 33/2013);
- esprimono parere sul Codice di comportamento e sue modificazioni.

Il Nucleo di Valutazione interno è formato da:

1. Ing. Gabriele Bressan PRESIDENTE CdA

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.01
		Data ultima rev: 11/01/16
		Pag. 10 di 31

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.) :

- ⇒ svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);
 - ⇒ provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
 - ⇒ propone l'aggiornamento del Codice di comportamento;
- da ALLEGATO 1 Soggetti, azioni e misure finalizzati alla prevenzione della corruzione

In ASM CODOGNO SRL l'UPD coincide con l'ufficio del personale o facente funzione al quale sono assegnati i seguenti compiti:

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (articolo 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (articolo 20 D.P.R. n. 3 del 1957; articolo 1, comma 3 l. n. 20 del 1994; articolo 331 c.p.p.);
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento;
- opera in raccordo con il Responsabile per la prevenzione della corruzione per quanto riguarda le attività previste dall'articolo 15 del D.P.R. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici".

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.) è formato da:

1. ufficio GESTIONE PERSONALE (o facente funzione)

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.01
		Data ultima rev: 11/01/16
		Pag. 11 di 31

Tutti i dipendenti dell'amministrazione:

- ⇒ partecipano al processo di gestione del rischio (Allegato 1, par. B.1.2.);
- ⇒ osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- ⇒ segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'U.P.D. (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001);
- ⇒ segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento);

da ALLEGATO 1 Soggetti, azioni e misure finalizzati alla prevenzione della corruzione

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- segnalano le situazioni di illecito ed i casi di personale conflitto di interessi di loro conoscenza.

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:

- ⇒ osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- ⇒ segnalano le situazioni di illecito (art. 8 Codice di comportamento).

da ALLEGATO 1 Soggetti, azioni e misure finalizzati alla prevenzione della corruzione

- osservano per quanto compatibili, le misure contenute nel P.T.P.C. e gli obblighi di condotta previsti dai Codici di comportamento.

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.01
		Data ultima rev: 11/01/16
		Pag. 13 di 31

GESTIONE DEL RISCHIO

Mappatura dei processi di valutazione dei rischi

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'intera amministrazione che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione. Rispetto a tali aree il P.T.P.C. deve identificare le loro caratteristiche, le azioni e gli strumenti per prevenire il rischio, stabilendo le priorità di trattazione. L'individuazione delle aree di rischio è il risultato di un processo complesso, che presuppone la valutazione del rischio da realizzarsi attraverso la verifica "sul campo" dell'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti nell'ente. La metodologia utilizzata dall'amministrazione per effettuare la valutazione del rischio deve essere indicata e risultare in maniera chiara nel P.T.C.P..

da ALLEGATO I Soggetti, azioni e misure finalizzati alla prevenzione della corruzione

Le c.d. aree di rischio sono indicate al comma 16 dell'articolo 1 della legge 190/2012 e nel PNA allegato 1.

L'individuazione di tali aree da parte del legislatore rappresenta il contenuto minimo del Piano e si riferisce a quelle aree che maggiormente necessitano di un presidio, mediante l'implementazione di misure di prevenzione.

Le aree di rischio variano a seconda del contesto esterno ed interno e della tipologia di attività istituzionale svolta dalla specifica amministrazione. Tuttavia, l'esperienza internazionale e nazionale mostrano che vi sono delle aree di rischio ricorrenti, rispetto alle quali potenzialmente tutte le pubbliche amministrazioni sono esposte. Quindi, la l. n. 190 ha già individuato delle particolari aree di rischio, ritenendole comuni a tutte le amministrazioni.

Queste aree sono elencate nell'art. 1, comma 16, e si riferiscono ai procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al d.lgs. n. 163 del 2006;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.01
		Data ultima rev: 11/01/16
		Pag. 14 di 31

La mappatura dei processi consente l'individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio. Per processo si intende un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica.

da ALLEGATO 1 Soggetti, azioni e misure finalizzati alla prevenzione della corruzione

Per ASM CODOGNO SRL Tali aree sono state individuate in:

A) acquisizione e progressione del personale;

B) affidamento di lavori, servizi e forniture;

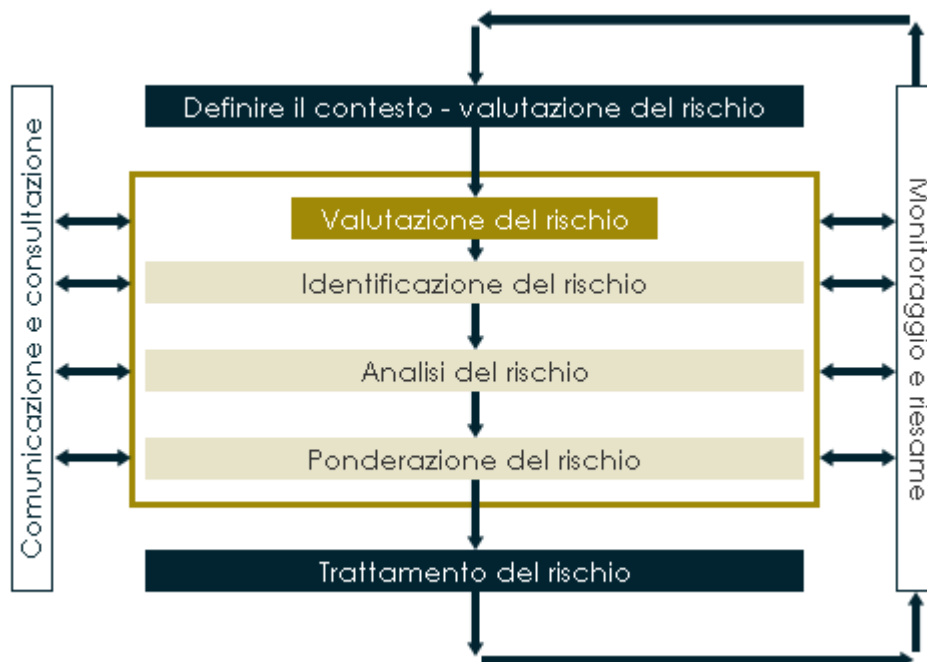
C) provvedimenti ampliamenti della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

D) provvedimenti ampliamenti della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Rispetto a ciascuna delle aree di rischio sopra riportate si è proceduto all'individuazione dei processi e dei rischi specifici di ciascun processo.

L'individuazione delle aree di rischio, a parte quelle obbligatorie e comuni a tutte le pubbliche amministrazioni, scaturisce dal processo di gestione del rischio. Per i contenuti e le indicazioni sulla gestione del rischio si sono tenuti presenti i Principi e linee guida "Gestione del rischio" UNI ISO 31000 2010 (edizione italiana della norma internazionale ISO 31000), riconsiderati anche con un intento di semplificazione.

da ALLEGATO 1 Soggetti, azioni e misure finalizzati alla prevenzione della corruzione



Per ciascun processo è stata effettuata la valutazione del rischio attività complessa suddivisa nei seguenti passaggi:

- a) **identificazione;**
- b) **analisi;**
- c) **ponderazione del rischio.**

La gestione del rischio di corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi. La pianificazione, mediante l'adozione del P.T.P.C. è il mezzo per attuare la gestione del rischio.

da ALLEGATO 1 Soggetti, azioni e misure finalizzati alla prevenzione della corruzione

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.01
		Data ultima rev: 11/01/16
		Pag. 16 di 31

a) L'identificazione del rischio

Per “rischio” si intende l’effetto dell’incertezza sul corretto perseguimento dell’interesse pubblico e, quindi, sull’obiettivo istituzionale dell’ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

Per “evento” si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell’obiettivo istituzionale dell’ente.

da ALLEGATO 1 Soggetti, azioni e misure finalizzati alla prevenzione della corruzione

I potenziali rischi intesi come comportamenti prevedibili che evidenzino una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa per il conseguimento di vantaggi privati, sono identificati e descritti mediante:

- consultazione e confronto;
- ricerca di eventuali precedenti giudiziari (penali o di responsabilità amministrativa) e disciplinari che hanno interessato l'amministrazione negli ultimi 5 anni; così come previsto dal P.N.A., con particolare riferimento agli indici di rischio indicati nell'allegato 5 ed alla lista esemplificativa dei rischi di cui all'allegato 3.

L'identificazione consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi.

L'attività di identificazione richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione. Questi emergono considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti all'interno di ciascuna amministrazione.

I rischi vengono identificati:

- ⇒ mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità di ciascuna amministrazione, di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo o la sottofase si colloca;
- ⇒ un utile contributo può essere dato dai dati tratti dall'esperienza e, cioè, dalla considerazione di precedenti giudiziari (in particolare, i procedimenti e le decisioni penali o di responsabilità amministrativa) o disciplinari (procedimenti avviati, sanzioni irrogate) che hanno interessato l'amministrazione, nonché la considerazione dei criteri indicati nella Tabella Allegato 5: “La valutazione del livello di rischio”, colonna sinistra (discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, razionalità del processo, controlli), e colonna destra (impatto economico; impatto organizzativo, economico e di immagine) prescindendo in questa fase dall'attribuzione del valore numerico (che sarà invece utilizzato nelle successive fasi dell'analisi e della ponderazione).

da ALLEGATO 1 Soggetti, azioni e misure finalizzati alla prevenzione della corruzione

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.01
		Data ultima rev: 11/01/16
		Pag. 17 di 31

b) L'analisi del rischio

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico.

Per ciascun rischio catalogato occorre stimare il valore della probabilità e il valore dell'impatto. I criteri che è possibile utilizzare per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio del processo sono indicati nella Tabella Allegato 5: "La valutazione del livello di rischio".

La stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, dei controlli vigenti. A tal fine, per controllo si intende qualunque strumento di controllo utilizzato nella p.a. che sia utile per ridurre la probabilità del rischio (e, quindi, sia il sistema dei controlli legali, come il controllo preventivo e il controllo di gestione, sia altri meccanismi di controllo utilizzati nella p.a., es. i controlli a campione in casi non previsti dalle norme). La valutazione sull'adeguatezza del controllo va fatta considerando il modo in cui il controllo funziona concretamente nella p.a.. Per la stima della probabilità, quindi, non rileva la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato.

da ALLEGATO 1 Soggetti, azioni e misure finalizzati alla prevenzione della corruzione

L'analisi del rischio stima la probabilità che lo stesso si verifichi e che nel caso, il conseguente impatto per l'amministrazione suggerisce criteri per stimare la probabilità e l'impatto.

La probabilità di accadimento di ciascun rischio è valutata prendendo in considerazione le seguenti caratteristiche del corrispondente processo:

- discrezionalità
- rilevanza esterna
- complessità
- valore economico
- frazionabilità
- efficacia dei controlli;

L'impatto è stato considerato sotto il profilo:

- organizzativo
- economico
- reputazionale
- sull'immagine.

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.01
		Data ultima rev: 11/01/16
		Pag. 18 di 31

In ASM CODOGNO SRL le aree ritenute a rischio oggetto della mappatura sono state valutate applicando le Tabelle di Rischi di cui all' Allegato 5.

TABELLE VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ogni processo viene analizzato e formalizzato utilizzando specifiche Tabelle di Valutazione.

Ogni Tabelle identifica e valorizza due tipologie di Indici:

1. INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITÀ

2. INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO

Gli indici di cui al punto 1. sono utilizzati per valutare:

- **Discrezionalità**
- **Rilevanza esterna**
- **Complessità del processo**
- **Valore economico**
- **Frazionabilità del processo**
- **Controlli**

Gli indici di cui al punto 2. sono utilizzati per valutare:

- **Impatto organizzativo**
- **Impatto economico**
- **Impatto reputazionale**
- **Impatto organizzativo, economico e sull'immagine**

I valori medi degli indici di cui ai punti 1. e 2. portano a definire i valori attribuibili alla Probabilità e all'Impatto per un determinato processo aziendale. I valori sono così suddivisi:

3. VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ

- 0** nessuna probabilità
- 1** improbabile
- 2** poco probabile
- 3** probabile
- 4** molto probabile
- 5** altamente probabile

4. VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO

- 0 nessun impatto
- 1 marginale
- 2 minore
- 3 soglia
- 4 serio
- 5 superiore

Il livello di rischio viene determinato dal prodotto delle due medie (Valore frequenza x valore impatto) e può essere nel suo valore massimo = 25.

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO

Valore frequenza x valore impatto

PROBABILITA'	5	5	10	15	20	25
	4	4	8	12	16	20
	3	3	6	9	12	15
	2	2	4	6	8	10
	1	1	2	3	4	5
		1	2	3	4	5
IMPATTO						

Trascurabile da 1 a 3	medio-basso da 4 a 6	rilevante da 8 a 12	Critico da 15 a 25
---------------------------------	--------------------------------	-------------------------------	------------------------------

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.01
		Data ultima rev: 11/01/16
		Pag. 20 di 31

Mappatura dei processi per la valutazione dei rischi

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	RISCHIO SPECIFICO	UFFICI/DIPARTIMENTI
A) acquisizione e progressione del personale	Reclutamento	Modalità di reclutamento in violazione alla regola del concorso pubblico (abuso nei processi di stabilizzazione)	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
		Improprio utilizzo di forme alternative di selezione, pur considerate dall'ordinamento prioritarie rispetto a quest'ultimo (scorrimento di graduatorie, procedure di mobilità)	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
		Previsioni di requisiti di accesso "personalizzanti" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti, idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
		Assenza di adeguata pubblicità della selezione e di modalità che garantiscano l'imparzialità e la trasparenza di espletamento delle procedure	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
		Irregolare composizione della commissione di concorso (i.e. presenza di soggetti con incarichi politici ovvero rappresentanti sindacali o designati dalle confederazioni ed organizzazioni sindacali o dalle associazioni professionali)	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
		Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, - cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta; - predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
		Progressioni di carriera	Irregolarità inerenti le progressioni di carriere per concorsi interni
		Irregolarità nei bandi di concorso esterni per favorire personale interno	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
		Irregolarità nella definizione delle procedure di mobilità (per es. bandi di mobilità proforma come adempimenti volti a far autorizzare concorsi esterni)	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
		Conferimento di	Inosservanza del principio generale dell'ordinamento in tema di

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.01
		Data ultima rev: 11/01/16
		Pag. 21 di 31

	incarichi di collaborazione	affidamento di incarichi della p.a. per cui le amministrazioni hanno l'obbligo di far fronte alle ordinarie competenze istituzionali col migliore o più produttivo impiego delle risorse umane e professionali di cui dispongono, sicché l'eventuale conferimento all'esterno deve essere preceduto da idonea e preventiva valutazione circa la sussistenza dei presupposti necessari.	moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
		Modalità di conferimento in violazione della specifica normativa di settore ovvero dei principi generali dell'azione amministrativa in materia di imparzialità, trasparenza e adeguata motivazione (assenza o insufficienza di pubblicità; incongruenza dei tempi di partecipazione alla selezione; assenza o insufficienza di parametri valutativi predeterminati; previsioni di requisiti di accesso "personalizzanti" e insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti, idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione all'incarico da conferire).	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
		Improprio utilizzo di forme alternative al conferimento mediante procedure comparative, pur contemplate dall'ordinamento per ragioni di efficienza ed economicità nell'azione amministrativa affidamenti diretti ex art. 125 D. Lgs. n. 163/2006; accordi cc.dd. interamministrativi tra PP.AA. ex art. 15 L. 241/1990).	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
		Violazioni del regime competenziale e inosservanza del principio di separazione tra attività di indirizzo politico ed attività di gestione amministrativa (conferimenti con delibere giuntali in luogo della determina del dirigente competente; ingerenza degli organi politici nella scelta del soggetto cui conferire l'incarico; ecc.)	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
		Spese per incarichi e consulenze inutili o irragionevoli (es. in difetto del presupposto della carenza di personale idoneo, scarsamente motivate, ecc.).	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
B) affidamento di lavori, servizi e forniture;	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa.	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Elusione delle regole di evidenza pubblica, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.01
		Data ultima rev: 11/01/16
		Pag. 22 di 31

		dell'affidamento mediante concessione, laddove invece ricorrano i presupposti di una tradizionale gara di appalto.	
	Requisiti di qualificazione	Negli affidamenti di servizi e forniture, favoreggiamento di una impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
	Requisiti di aggiudicazione	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa. Possibili esempi: 1) scelta condizionata dei requisiti di qualificazione attinenti all'esperienza e alla struttura tecnica di cui l'appaltatore si avvarrà per redigere il progetto esecutivo; 2) inesatta o inadeguata individuazione dei criteri che la commissione giudicatrice utilizzerà per decidere i punteggi da assegnare all'offerta tecnica; 3) mancato rispetto dei criteri fissati dalla legge e dalla giurisprudenza nella nomina della commissione giudicatrice.	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
	Valutazione delle offerte	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali.	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale.	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
	Procedure negoziate	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti.	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
	Affidamenti diretti	Elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge per gli affidamenti diretti. Abuso nel ricorso agli affidamenti in economia ed ai cottimi fiduciari al di fuori delle ipotesi legislativamente previste.	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
	Revoca del bando	Adozione di un provvedimento di revoca del bando strumentale all'annullamento di una gara, al fine di evitare l'aggiudicazione in favore di un soggetto diverso da quello atteso, ovvero al fine creare i presupposti per concedere un indennizzo all'aggiudicatario.	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
	Relazione del	Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.01
		Data ultima rev: 11/01/16
		Pag. 23 di 31

	cronoprogramma	di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguadagni da parte dello stesso esecutore.	moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
		Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera.	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Ammissione di varianti durante la fase esecutiva del contratto, al fine di consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori, addebitabili in particolar modo alla sospensione dell'esecuzione del lavoro o del servizio durante i tempi di attesa dovuti alla redazione della perizia di variante	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
	Subappalto	Mancato controllo della stazione appaltante nell'esecuzione della quota lavori che l'appaltatore dovrebbe eseguire direttamente e che invece viene scomposta e affidata attraverso contratti non qualificati come subappalto, ma alla stregua di forniture.	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali	Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione.	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
C) provvedimenti ampliamenti della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;	Provvedimenti di tipo autorizzatorio (includere figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nullaosta)	Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche;	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
		Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
		Ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo (ad es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti).	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
		Autorizzazioni a soggetti non legittimati	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.01
		Data ultima rev: 11/01/16
		Pag. 24 di 31

		Un dipendente favorisce illecitamente individui, associazioni, organizzazioni o gruppi di interesse ai quali è direttamente o indirettamente collegato al fine dell'ottenimento del provvedimento autorizzatorio.	DEL RISCHIO (aree A B C D) Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
	Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale)	Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche;	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
		Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
		Un dipendente favorisce illecitamente individui, associazioni, organizzazioni o gruppi di interesse ai quali è direttamente o indirettamente collegato.	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
	Provvedimenti di tipo concessorio (Permessi di costruire)	Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche;	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
		Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
		Ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo (ad es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti).	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
		Concessioni a soggetti non legittimati	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
		Un dipendente favorisce illecitamente individui, associazioni, organizzazioni o gruppi di interesse ai quali è direttamente o indirettamente collegato.	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
D) provvedimenti ampliamenti della sfera	Concessione ed erogazione di	Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.01
		Data ultima rev: 11/01/16
		Pag. 25 di 31

giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.	sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	“corsie preferenziali” nella trattazione delle proprie pratiche	DEL RISCHIO (aree A B C D)
		Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
		Ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo (ad es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti)	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
		Distrazione, errata ripartizione o concessione indebita di risorse o fondi	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)
		Un dipendente richiede/ fornisce illecitamente benefici a individui, associazioni, organizzazioni o gruppi di interesse ai quali è direttamente o indirettamente collegato (o li favorisce in qualsiasi modo ai fini dell'ottenimento del beneficio).	Vedi modulo QUESTIONARIO RILEVAZIONE INFORMAZIONI e moduli TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO (aree A B C D)

AZIONI E MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il trattamento del rischio e le misure per neutralizzarlo.

La fase di trattamento del rischio consiste nel processo per modificare il rischio, ossia nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri.

Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, debbono essere individuate e valutate le misure di prevenzione. Queste, come detto, possono essere obbligatorie o ulteriori. Non ci sono possibilità di scelta circa le misure obbligatorie, che debbono essere attuate necessariamente nell'amministrazione. Per queste, l'unica scelta possibile consiste, semmai, nell'individuazione del termine entro il quale debbono essere implementate, ove la legge lasci questa discrezionalità, qualificandolo pur sempre come perentorio nell'ambito del P.T.P.C..

Le misure ulteriori debbono essere valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal responsabile della prevenzione con il coinvolgimento dei dirigenti per le aree di competenza e l'eventuale supporto dell'O.I.V. (se nominato), tenendo conto anche degli esiti del monitoraggio sulla trasparenza ed integrità dei controlli interni (art. 14, comma 4, lett. a), d.lgs. n. 150 del 2009) o degli altri organismi di controllo interno.

da ALLEGATO 1 Soggetti, azioni e misure finalizzati alla prevenzione della corruzione

ASM CODOGNO SRL tra le azioni e misure per la prevenzione della corruzione mette in esercizio i seguenti precetti:

Controlli interni

Il sistema dei controlli interni è articolato in:

- a) controllo di regolarità amministrativa: finalizzato a garantire la conformità, regolarità, legittimità e correttezza dell'azione amministrativa;
- b) controllo contabile finalizzato a garantire la regolarità contabile degli atti da svolgersi attraverso il controllo costante e concomitante degli equilibri generali di bilancio e della realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica determinati dal patto di stabilità interno;
- c) controllo di gestione: finalizzato a verificare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa.

Adeguamento alle disposizioni del D.lgs. 33/2013 in materia di trasparenza

Il D. Lgs. n. 33/2013 dispone che gli Enti Locali e le loro aziende controllate sono tenuti ad assumere tempestivamente ogni iniziativa utile e necessaria per l'attuazione delle prescrizioni sulla trasparenza attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale delle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività dell'Amministrazione.

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.01
		Data ultima rev: 11/01/16
		Pag. 27 di 31

Al fine di dare completa attuazione alle disposizioni suddette nel 2015 si è proceduto ad una rivisitazione del sito istituzionale ed all'aggiornamento della sezione denominata "Amministrazione Trasparente" all'interno della quale devono essere inseriti i dati prescritti, in conformità alle specifiche e alle regole tecniche di cui all'allegato A del decreto citato per garantire alla cittadinanza:

- Facile accessibilità;
- Completezza;
- Semplicità di consultazione.

Obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli Organi Elettivi

L'articolo 14 della L. 190/2012 prevede l'obbligo a carico delle pubbliche amministrazioni di pubblicare alcune informazioni circa i titolari di incarichi politici di carattere elettivo.

Le informazioni riguardano:

- l'atto di nomina o di proclamazione; il curriculum;
- i compensi connessi all'assunzione della carica;
- i dati ed i compensi per ulteriori cariche presso enti pubblici o privati;
- i dati ed i compensi per ulteriori incarichi con oneri a carico della finanza pubblica;
- altri dati ritenuti obbligatori dalla normativa.

Codice di comportamento (CODICE ETICO)

L'obbligo discende direttamente dalla legge anticorruzione (L. 190/2012) che all'art. 1, comma 44, ha previsto l'emanazione di un Codice di comportamento al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Il Codice costituisce uno degli strumenti del Piano triennale di prevenzione della corruzione. Esso è finalizzato a garantire il miglioramento della qualità dei servizi erogati, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali, di diligenza, lealtà, parzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico nonché di indipendenza e di astensione in caso di conflitto di interessi.

Secondo quanto riferito nella Nota del 10/02/2014 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, essendo l'ente ASM CODOGNO SRL già adottante un modello di organizzazione e controllo (MOG)

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.01
		Data ultima rev: 11/01/16
		Pag. 28 di 31

nell'ambito del D.lgs 231/01, il Codice di Comportamento coinciderà con il Codice Etico dell'ambito del D.lgs 231/01.

Assumono rilievo, in particolare, i seguenti obblighi:

- a) servire l'interesse pubblico;
- b) evitare situazioni e comportamenti che possano nuocere agli interessi e all'immagine dell'Ente;
- c) coniugare l'efficienza dell'azione amministrativa con l'economicità della stessa perseguendo l'obiettivo del contenimento dei costi e del miglioramento della qualità dei servizi erogati;
- d) garantire la parità di trattamento dei destinatari dell'azione amministrativa e dunque l'imparzialità;
- e) garantire la massima collaborazione con le altre Pubbliche Amministrazioni;
- f) garantire la correttezza, l'imparzialità e la lealtà nel comportamento verso i colleghi, i collaboratori e i destinatari dell'azione amministrativa;
- g) non utilizzare per finalità personali le informazioni e i beni di cui si è in possesso per ragioni di servizio e le prerogative connesse al ruolo rivestito.

Rotazione del personale

Indicazioni per la rotazione del personale dirigenziale.

Per quanto riguarda il conferimento di incarichi dirigenziali, il criterio di rotazione deve essere previsto nell'ambito dell'atto generale contenente i criteri di conferimento degli incarichi dirigenziali approvato dall'ente di indirizzo politico.

Per il personale dirigenziale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione, la durata dell'incarico deve essere fissata al limite minimo legale. Alla scadenza dell'incarico la responsabilità dell'ufficio o del servizio deve essere di regola affidata ad altro dirigente, a prescindere dall'esito della valutazione riportata dal dirigente uscente.

La rotazione del personale si attua salvo deroghe per gli enti con pianta organica minima.

Indicazioni per la rotazione del personale non dirigenziale.

Per il personale non dirigenziale, la durata di permanenza nel settore deve essere prefissata secondo criteri di ragionevolezza, preferibilmente non superiore a 5 anni, tenuto conto anche delle esigenze

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.01
		Data ultima rev: 11/01/16
		Pag. 29 di 31

organizzative, salvo deroghe di cui sopra. L'Amministrazione ha il potere di mutare il profilo professionale di inquadramento del dipendente, nell'ambito delle mansioni equivalenti nell'ambito dell'area o qualifica di appartenenza

La rotazione del personale si attua salvo deroghe per gli enti con pianta organica minima.

Formazione in tema di anticorruzione

Il programma di formazione in tema di prevenzione della corruzione ha l'obiettivo di:

- individuare i soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione;
- individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- quantificare le ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

Altre iniziative

- Numero di incarichi e aree oggetto di rotazione degli incarichi
- Esiti di verifiche e controlli su cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi
- Forme di tutela offerte ai whistleblowers
- Rispetto dei termini dei procedimenti
- Iniziative nell'ambito dei contratti pubblici
- Iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere
- Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale
- Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive

Sanzioni

- Numero e tipo di sanzioni irrogate

Applicazione delle misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi

La tabella seguente riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il piano nazionale anticorruzione.

Are di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili	Modalità di verifica dell'attuazione
<p>A) Area: acquisizione e progressione del personale</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Reclutamento 2. Progressioni di carriera 3. Conferimento di incarichi di collaborazione 	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	- Formazione - Reperimento informazione a mezzo modulo area di rischio A - Analisi e calcolo dei rischi informazione a mezzo modulo area di rischio A	Periodicità annuale	Responsabili dipartimentali	Audit RPC e Nucleo di Valutazione
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Favorire la denuncia dei Blowwhistler garantendone la riservatezza.	Periodicità annuale	RPC	Audit RPC e Nucleo di Valutazione
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Formazione e sensibilizzazione anche con strumenti informatici	Periodicità annuale	RPC	Audit RPC e Nucleo di Valutazione
<p>B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento 2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento 3. Requisiti di qualificazione 4. Requisiti di aggiudicazione 5. Valutazione delle offerte 6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte 7. Procedure negoziate 8. Affidamenti diretti 9. Revoca del bando 10. Redazione del cronoprogramma 11. Varianti in corso di esecuzione del contratto 12. Subappalto 13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto 	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	- Formazione - Reperimento informazione a mezzo modulo area di rischio B - Analisi e calcolo dei rischi informazione a mezzo modulo area di rischio B	Periodicità annuale	Responsabili dipartimentali	Audit RPC e Nucleo di Valutazione
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Favorire la denuncia dei Blowwhistler garantendone la riservatezza.	Periodicità annuale	RPC	Audit RPC e Nucleo di Valutazione
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Formazione e sensibilizzazione anche con strumenti informatici	Periodicità annuale	RPC	Audit RPC e Nucleo di Valutazione
<p>C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Provvedimenti amministrativi vincolati 2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato 3. Provvedimenti amministrativi vincolati e a contenuto vincolato 4. Provvedimenti amministrativi a contenuto 	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	- Formazione - Reperimento informazione a mezzo modulo area di rischio C - Analisi e calcolo dei rischi informazione a mezzo modulo area di rischio C	Periodicità annuale	Responsabili dipartimentali	Audit RPC e Nucleo di Valutazione
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Favorire la denuncia dei Blowwhistler garantendone la riservatezza.	Periodicità annuale	RPC	Audit RPC e Nucleo di Valutazione
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Formazione e sensibilizzazione anche con strumenti informatici	Periodicità annuale	RPC	Audit RPC e Nucleo di Valutazione

<p>5. discrezionale Provvedimenti amministrativi discrezionali</p> <p>6. Provvedimenti amministrativi discrezionali e nel contenuto</p>					
<p>D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</p> <p>1. Provvedimenti amministrativi vincolati</p> <p>2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato</p> <p>3. Provvedimenti amministrativi vincolati e a contenuto vincolato</p> <p>4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale</p> <p>5. Provvedimenti amministrativi discrezionali</p> <p>6. Provvedimenti amministrativi discrezionali e nel contenuto</p>	<p>Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione</p>	<p>- Formazione - Reperimento informazione a mezzo modulo area di rischio D - Analisi e calcolo dei rischi informazione a mezzo modulo area di rischio D</p>	<p>Periodicità annuale</p>	<p>Responsabili dipartimentali</p>	<p>Audit RPC e Nucleo di Valutazione</p>
	<p>Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione</p>	<p>Favorire la denuncia dei Blowwhistler garantendone la riservatezza.</p>	<p>Periodicità annuale</p>	<p>RPC</p>	<p>Audit RPC e Nucleo di Valutazione</p>
	<p>Creare un contesto sfavorevole alla corruzione</p>	<p>Formazione e sensibilizzazione anche con strumenti informatici</p>	<p>Periodicità annuale</p>	<p>RPC</p>	<p>Audit RPC e Nucleo di Valutazione</p>